**SABATO 10 SETTEMBRE – VENTITREESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni.**

**L’Apostolo Paolo sa cosa il battesimo ha operato in noi: ci ha fatto corpo di Cristo. Se noi siamo vero corpo di Cristo e commettiamo il peccato, è il corpo santissimo di Cristo che commette il peccato. Possiamo noi infangare con il nostro peccato il corpo di Cristo che è santissimo? Le sue parole meritato di esse poste nel cuore: “«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,12-20). E ancora: “Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente (2Cor 6,14.18).**

**La morale del cristiano non è una norma da osservare, è una natura da vivere. Divenuto corpo di Cristo, natura di Cristo, il cristiano deve far vivere tutto Cristo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, nei suoi pensieri, nei suoi desideri, in ogni sua relazione. Con l’Eucaristia corpo e sangue di Cristo diventano suo corpo e suo sangue. La comunione con Cristo raggiunge il sommo della sua perfezione. Questa comunione che si viene a creare nell’Eucaristia impedisce che si possa creare qualsiasi comunione con gli idoli. L’idolo è nullità, inesistenza, vanità, futilità. L’idolo è una invenzione degli uomini. Si crea un idolo, quando sia ad una cosa che ad una persona si attribuiscono poteri divini. Ora nessuna realtà creata ha in sé poteri divini. Ogni potere, anche il potere di camminare, parlare, vedere, operare, tutto è dono di Dio, tutto viene dal Signore che è il nostro Dio e il nostro Creatore. Tutto viene per Cristo che è il nostro Salvatore e Redentore, tutto si conduce nella più alta verità per opera dello Spirito Santo che è nostra sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, conoscenza, pietà e timore del Signore. La comunione con Cristo ci mette in comunione con la vera divinità. La comunione con gli idoli ci mettere in comunione con la falsità, la menzogna, l’inganno. È questo il motivo per cui non possiamo partecipare alla mensa degli idoli. Dai banchetti sacrificali in onore degli Dèi i cristiani devono stare sempre lontano.**

**LEGGIAMO 1Cor 10,14-22**

**Perciò, miei cari, state lontani dall’idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane. Guardate l’Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l’altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?**

**Applichiamo ora questo verità al pensiero. Divenendo corpo di Cristo, il pensiero di Cristo diviene nostro pensiero, la sua volontà nostra volontà, la sua obbedienza la nostra obbedienza, la sua missione la nostra missione. Se siamo pensiero, volontà, obbedienza, missione di Cristo Gesù, possiamo noi entrare in comunione con il pensiero e la volontà del mondo? Il pensiero e la volontà del mondo hanno un solo fine: distruggere, annientare, eliminare il pensiero, la volontà, l’obbedienza, la missione di Cristo Gesù. Può un cristiano essere nello stesso tempo pensiero di Cristo e pensiero del mondo? De è pensiero di Cristo non è pensiero del mondo. Se è pensiero del mondo, non è pensiero di Cristo. La comunione con il pensiero del mondo cancella in noi il pensiero di Cristo. Se non abbiamo il pensiero di Cristo, non siamo suoi discepoli. Nessuno può servire due padroni: il pensiero di Cristo e del mondo.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.**

**È verità rivelata che va messa nel cuore: peccato e grazia trasformano l’uomo nella sua stessa natura. Il peccato fa cattivo l’uomo nella sua natura e più pecca e più la sua natura diviene cattiva. Una natura cattiva non può produrre che frutti cattivi. La grazia invece trasforma l’uomo in natura di luce, verità, giustizia, santità. I suoi frutto saranno sempre si luce, verità, giustizia, santità. Attenzione però a non seguire la dottrina degli scribi e dei farisei, altrimenti è la fine di ogni verità rivelata. Farisei e scribi asserivano che l’uomo buono rimaneva sempre uomo buono. I suoi atti erano ininfluenti alla sua bontà di natura. L’uomo buono può commettere qualsiasi delitto, qualsiasi misfatto, qualsiasi trasgressione dei comandamenti, lui però rimane sempre nella sua bontà di natura. Lui è in eterno ontologicamente ricco di bontà. Mentre, per ragionamento inverso, un pubblicano, un peccatore – pubblicani e peccatori sono per loro tutti coloro che non sono scribi e farisei – possono anche convertirsi, fare qualsiasi opera di bene, ma la loro natura è sempre natura di peccato. Per essi non c’è salvezza e né redenzione. È questa l’eresia che annienta tutta la rivelazione data da Dio nell’Antico Testamento, rivelazione secondo la quale chi è giusto può pervertirsi e da giusto divenire ingiusto e chi è ingiusto può convertirsi e da ingiusto divenire giusto. Questo significa che chi vuole produrre frutti di ogni bontà deve non solo divenire di natura buona e questa natura buona è solo frutto dello Spirito Santo mediante la grazia di Cristo Gesù. Ma anche significa che se non si lascia fare natura buona, mai potrà produrre frutti buoni.**

**Questa purissima rivelazione, creatrice della vera e perfetta antropologia soprannaturale, ci dice che l’educazione che si impartisce, se è data ad un uomo la cui natura è cattiva, anche se essa è eccellente e sublime, rimane sempre parola detta ad un uomo che non potrà mai operare il bene secondo purezza di giustizia e di verità. È come se noi facessimo un corso di ginnastica ad un uomo che è paralitico fin dalla nascita. Le nozioni possono essere anche eccellentissime, la natura mai potrà fare quello che noi le insegniamo. Perché la natura possa fare ciò che le insegniamo, è necessario che noi prima diamo la guarigione al paralitico e poi lui da vero guarito potrà seguire ogni nostra buona regola. Gesù ha insegnato le regole necessarie per vivere da veri figli del regno di Dio. Alla verità, alla luce, alla Parola, all’insegnamento ha anche aggiunto la sua grazia. Lui non è come Mosè che dona solo la Legge, Lui è venuto per dare la grazia è la verità. Si diviene alberi buoni per l’accoglienza della verità e della grazia di Cristo Gesù. Si rimane alberi buoni se perennemente ci alimentiamo di Cristo verità e grazia. Se ci separiamo da questi divini ed eterni alimenti, a poco a poco la corazza soprannaturale che protegge il nostro albero buono cede e la vecchia natura, l’albero cattivo che eravamo ritorna con prepotenza e ogni arroganza in noi. Non produciamo più frutti buoni. Abbiamo perso la nostra natura buona. Produciamo frutti cattivi perché siamo ritornati nella natura cattiva.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 6,43-49**

**Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: e simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».**

**Più ci si immerge nel male e più cattivo diviene l’albero. più ci si nutre di verità e grazia e più l’albero diviene buono. Quando ci accorgiamo che il nostro albero è divenuto ottimo? Quando della Parola del Signore osserviamo anche i precetti più piccoli. È la Parola osservata la vera misura della bontà o della cattiveria del nostro albero. Se osserviamo tutta la Parola di Gesù, in ogni suo precetto, anche nei minimi precetti, noi siamo alberi buoni e cresciamo come alberi buoni. Il nostro albero è piantato nel buon terreno della Parola del Vangelo. Se invece non osserviamo la Parola del Signore, se rifiutiamo ad essa la nostra obbedienza, se una parola la viviamo e molte altre le trascuriamo, questo attesta che il nostro albero non è piantato nel cuore di Cristo Gesù, la nostra casa non è edificata sulla solida roccia del Vangelo. Mai potremo produrre un solo frutto di vita eterna. Quando noi non solo non obbediamo alla Parola, ma aggiungiamo alla disobbedienza ogni eresia e falsità al fine di dichiarare natura di bene la nostra natura di male, allora si può anche giungere a commettere il peccato contro lo Spirito Santo. La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Ci liberi da un così grande peccato, che ci fa rei di morte eterna. Per questo peccato non c’è perdono.**